

ACCORDO SULLA TERRA SANTA, «DELUSIONE» DI ISRAELE

# Vaticano a tutto campo: dopo Cuba, la Palestina

di **Carlo Marroni**

**D**iplomazia del Papa a tutto campo. Dopo Cuba, la Terra Santa. Ieri è stata raggiunta l'intesa tra Santa Sede e Stato di Palestina. Un accordo articolato su molti aspetti, sia politici che pratici. «Delusione» di Israele per la deci-

sione del Vaticano di riconoscere lo Stato di Palestina, che non «contribuisce a riportare i palestinesi al tavolo delle trattative» per la pace. Ma il riconoscimento non è di oggi: risale al 29 novembre 2012, quando l'Onu riconosceva la Palestina come Stato osservatore non membro, come la Santa Sede. **Continua ▶ pagina 10**

**Geopolitica.** Dopo l'apertura nei confronti di Cuba

## L'accordo del Vaticano con la Palestina non piace a Israele

di **Carlo Marroni**

▶ Continua da pagina 1

**E**dal 2013 nei documenti vaticani la Palestina è citata come "Stato". L'accordo tra Santa Sede e Palestina è complesso, abbraccia temi politici e questioni pratiche nei territori palestinesi, dove la Chiesa cattolica è molto presente nelle sue molte articolazioni, dal Patriarcato di Gerusalemme alla Custodia Franciscana, fino alla tante congregazioni religiose, missioni, istituti universitari, scuole, ospedali. L'accordo - ha spiegato all'Osservatore Romano monsignor Antoine Camilleri, sotto-segretario per i Rapporti con gli Stati e capo delegazione della Santa Sede - è frutto dell'accordo base tra la Santa Sede e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina firmato il 15 febbraio 2000. I rapporti ufficiali tra la Santa Sede e l'Olp furono stabiliti nell'ottobre 1994 e in seguito fu costituita

una commissione bilaterale permanente di lavoro che portò avanti i negoziati per l'accordo del 2000. Questo elenca tra l'altro diverse questioni riguardanti la vita della Chiesa e altre materie di comune interesse. Nell'accordo base era previsto che la commissione proseguisse i suoi lavori e proponesse il modo di sviluppare i temi affrontati, «compito che è stato svolto con continuità solo dopo il pellegrinaggio di Benedetto XVI in terra Santa nel 2009». I negoziati ripresi nel 2010 hanno quindi portato all'elaborazione dell'accordo attuale, che ha come scopo di completare quello firmato nel 2000. Il testo ha un preambolo e un primo capitolo sui principi e le norme fondamentali che sono la cornice in cui si svolge la collaborazione tra le parti, tra cui l'auspicio per una soluzione della questione palestinese del conflitto tra israeliani e palestinesi nell'ambito della Two-State Solution e delle risoluzioni della comunità internazionale,

rinviano a un'intesa tra le parti. Segue un capitolo sulla libertà religiosa e di coscienza e altri su diversi aspetti della vita e dell'attività della Chiesa nei Territori palestinesi: la sua libertà di azione, il suo personale e la sua giurisdizione, lo statuto personale, i luoghi di culto, l'attività sociale e caritativa, i mezzi di comunicazione sociale. Un capitolo è infine dedicato alle questioni fiscali e di proprietà. L'accordo - raggiunto con la regia del Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin - ha un timing molto significativo: Papa Francesco riceverà sabato in udienza il presidente palestinese Mahmoud Abbas, che il giorno successivo assisterà alla canonizzazione di due suore nate nella Palestina ottomana dell'Ottocento.

Poi c'è il capitolo Israele, che ha mostrato irritazione all'annuncio. Come ha ricordato Camilleri, dal marzo 1999, sono in corso i negoziati con Gerusalemme in vista della conclusione del cosiddetto accordo economi-

co, «che è quasi pronto e che mi auguro possa essere presto firmato a beneficio di ambo le parti. Trattandosi di diverse questioni tecniche piuttosto dettagliate, nelle quali sono implicati diversi dicasteri, le trattative hanno preso più tempo del previsto, anche perché a volte i lavori sono stati rallentati da altri fattori». Soddisfazione in casa palestinese: «L'accordo che si sta discutendo e che sta per essere finalizzato tra lo stato di Palestina e quello del Vaticano è un rafforzamento degli accordi già siglati tra lo stato palestinese e la Santa Sede» ha detto all'Ansa Majdi Khaldi, consigliere diplomatico di Abu Mazen. «Non si tratta di un riconoscimento: il riconoscimento palestinese come entità diplomatica, da parte del Vaticano, è già avvenuto anni fa e si è consolidato con l'ammissione della Palestina come stato non membro Onu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Commento a pagina 28**